Anno 51.° - N. 15

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 6.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 15 gennaio 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI & C.
Udine, Via della Posta N. ..., Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali ...

Conto corrente con la posta

Il comunicato ufficiale

ROMA, 14. — COMANDO SUPREMO. 14 GENNAIO 1917

Bollettino di Guerra N. 600

SULLA FRONTE TRIDENTINA MAGGIORE ATTIVITA' DELLE OPPOSTE ARTIGLIERIE. CON TIRI AGGIUSTATI DISTURBAMMO INTENSI MOVMENTI SULLE RETROVIE DEL NEMICO E BERSAGLIEMMO ALCUNI APPOSTAMENTI DI BATTERIE.

LUNGO LA FRONTE GIULIA, LE AZIONI DI ARTIGLIERIA FURONO LIMITATE DAL MAL TEMPO, CHE NON MPEDI' PERO' LA CONSUETA EFFICACE ATTIVITA' DI NOSTRE PATTUGLIE.

Generale CADORNA.

VIBRATA CONFUTAZIONE UFFICIALE

delle false asserzioni nelle note austro-tedesche

LONDRA, 14 — L'«Agenzia Reuter» è autorizzata a dichiarare:

« *Nei circoli britannici bene informati vengono fatte, a proposito delle ultime note tedesca ed austriaca di neutri, le seguenti osservazioni.*

Vi sono nelle asserzioni del governo tedesco alcuni punti che è opportuno confutare al più presto posibile.

I tedeschi tentano di nuovo di respingere sulle potenze dell'Intesa la responsabilità dello scatenamento della guerra. I fatti sono così ben conosciuti che sembra inutile far altra cosa che ricordare come, durante la crisi del luglio 1914 fossero gli alleati che proposero la conferenza e fosse la Germania che la rifiutò. Invano la Russia propose di sottoporre la questione al tribunale dell'Aja. La Germania respinse la proposta della riunione della conferenza. Formulata il 26 luglio 1914 la proposta della conferenza, venne respinta all'indomani, cioè il 27 luglio e non fu che quattro giorni più tardi, vale a dire il 31 luglio, che la Russia diede l'ordine della mobilitazione generale.

Il segretario di Stato tedesco, respingendo la proposta della conferenza dichiarò perfino che, se la Russia avesse mobilizzato contro la Germania, questa sarebbe stata costretta a mobilizzare. Dunque, poichè, respingendo la proposta della conferenza, si faceva un accenno condizionale alla eventualità non realizzata della mobilizzazione della Russia, il segretario di Stato tedesco non può venire oggi ad affermare che aveva respinto la proposta perchè la Russia stava mobilitando.

I tedeschi accusano di mancanza di sincerità le proposte degli alleati relative ai diritti delle piccole nazionalità e come prova citano il trattamento inflitto dell'Inghilterra, dalla Francia e dall'Italia alle popolazioni dell'Irlanda, delle repubbliche Boere e dell'Africa settentrionale, la oppressione da parte della Russia delle nazionalità straniere e infine il modo con cui la Intesa si conduce verso la Grecia.

Gli abitanti dell'Irlanda e delle repubbliche boere hanno dimostrato su vari campi di battaglia, durante la guerra attuale ciò che i tedeschi hanno appreso con loro grave danno, cioè che quali abbiano potuto essere i conflitti tra le nazionalità e la Gran Bretagna, le nazionalità stesse hanno fatto con l'Impero britannico causa comune per respingere l'aggressione tedesca. Quanto alle popolazioni dell'Africa settentrionale forse che al principio della guerra i tedeschi non possedevano anche loro in Africa vaste colonie e non le avevano conquistate con sistemi analoghi a quelli che dettero ai francesi, agli inglesi ed agli italiani l'alta sovranità nell'Africa del nord?.

Quanto alla Russia, che i tedeschi rappresentano come un paese in cui le piccole nazionalità sono oppresse, non è strano che la nazione intera sia unita contro il comune nemico? Riguardo alla Grecia gli alleati, cui un trattato conferì la qualità di potenze protettrici, non hanno fatto che esigere garanzie alle quali in virtù di tale qualità essi hanno il diritto, per garantire la sicurezza dei loro proprii eserciti d'oriente di fronte agli intrighi tedeschi.

I tedeschi accusano gli alleati d'essere stati i primi a violare il diritto nella guerra marittima, ma fino dal principio della guerra e in disprezzo di tutte le leggi internazionali e senza preoccuparsi menomamente dei diritti e della vita dei neutri, i tedeschi hanno seminato a caso delle mine lungo le strade marittime seguite dalle navi mercantili. I tedeschi affermano che il blocco è contrario al diritto delle genti: ciò è assolutamente falso. Il diritto di intercettare gli approvvigionamenti del nemico è un diritto bene riconosciuto dai belligeranti e praticato da tutte le nazioni. La campagna dei sottomarini tedeschi aveva, come scopo confessato, quello di esercitare tale diritto, di impedire tutti gli approvvigionamenti e di pervenire fino alle isole britanniche; ma essa è stata condotta con barbarie e con assoluto disprezzo della vita e dei diritti dei neutri. I tedeschi stessi non possono pretendere di trovare scuse per delitti come quelli del Lusitania, dell'Arabic, del Sussex.

I tedeschi dichiarano inoltre che l'affamamento è un'arma illecita ed inumana; essebe, facevano essi professione di questo sentimento nel 1871 mentre affamavano Parigi? I tedeschi dicono ancora che se la guerra si è estesa all'Africa, la colpa è degli alleati e che se ciò non fosse stato, la guerra non si sarebbe estesa all'Africa. Se è così, perchè i tedeschi cercarono di provocare una insurrezione nell'Africa del sud e perchè essi avevano in Africa mitragliatrici e munizioni in quantità notevolmente superiori a quelle che vi possederano gli alleati?

I tedeschi hanno poi la sfrontatezza di dichiarare che gli alleati mancano ai loro doveri nel mondo con cui trattano i prigionieri e le popolazioni sottoposte al loro dominio. Sembra incredibile che essi possano seriamente formulare simile affermazione, quando si pensi che essi torturano il Belgio, come lasciarono massacrare gli armeni mentre sarebbe stato sufficiente un sol cenno da parte loro per arrestare e impedire le atrocità se ne avessero avuto il desiderio e quando si ricordi pure il modo con cui gli stessi tedeschi trattano i prigionieri; ciò che si può giudicare alle rivelazioni intorno ai campi di Witemberg e di altre località.

Infine i tedeschi tentano ancora una volta di giustificare la violazione del Belgio e il modo con cui essi si conducono in questo paese.

Hanno dimenticato che al principio della guerra il loro proprio cancelliere riconobbe in pieno Reichstag che la violazione della neutralità del Belgio era un torto che soltanto una necessità militare giustificava!

Tale spiegazione da parte del cancelliere è caratteristica per lo stato dello spirito tedesco e per la politica contro la quale gli alleati combattono. Quanto al modo con cui il Belgio è stato trattato, non si dimenticheranno facilmente i massacri di Aerschott e di Lovanio e il modo con cui le finanze belghe furono dilapidate con estorsioni e prelevamenti illegali e non si dimenticheranno facilmente le deportazioni inumane alle quali i tedeschi si abbandonano in questo momento.

Si ritiene molto improbabile che gli alleati facciano altri commenti circa le note della Germania e dell'Austria-Ungheria ». (Stefani)

Sulla fronte occidentale

Il comunicato del maresciallo Haig

LONDRA, 14. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

« *Stamane di buon'ora, a nord-ovest di Serres, i tedeschi penetrarono di viva forza in uno dei nostri posti ma li ricacciammo subito e rioccupammo il posto. Abbiamo fatto in questa regione altri tredici prigionieri, tra cui due ufficiali.*

« *Ieri sera ad ovest di Vimy, abbiamo respinto i tedeschi che attaccavano un altro piccolo posto. Durante la notte a nord di Wytschaete abbiam eseguito con pieno successo una operazione di importanza secondaria contro le trincee dei tedeschi. In questi due fatti d'arme abbiamo preso qualche altro prigioniero.*

Stamane a nord di Givenchy e di Labassèe i tedeschi hanno fatto esplodere una piccola mina la quale non ci ha causato alcun danno.

In vari punti della nostra linea, a nord della Somme ed a sud di Neuvechapelle, abbiamo efficacemente bombardato le posizioni tedesche. Altrove è continuata l'abituale attività dell'artiglieria e dei mortai da trincea ». (Stefani)

I comunicati francesi

PARIGI, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Qualche attività dell'artiglieria sulla riva destra della Mosa ed a sud della Somme. Notte calma sul resto del fronte* ». (Stefani)

L'inaugurazione del Convegno dei Patronati

per gli orfani dei contadini morti in guerra

La solenne seduta in Campidoglio

ROMA, 14. — Stamane in Campidoglio vi fu l'apertura del Convegno dei Patronati provinciali dell'Opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Assistevano il presidente del Consiglio on. Boselli, il ministro Orlando, gli on. Bonicelli, Morrone, Raineri, Ruffini, Comandini, Borsarelli, Roth, Morpurgo, numerosi deputati e senatori, il sindaco, il prefetto, le autorità civili e militari, numerose notabilità, e rappresentanti di quasi tutte le provincie d'Italia.

Al banco della presidenza presero posto il presidente generale dell'Ora, l'on. Luigi Luzzatti, il presidente del Consiglio on. Boselli, gli altri ministri, il sindaco, il sottosegretario Bonicelli, i deputati Cocco-Ortu, Teso, Peano, Guglielmi ed altri.

L'assessore Guglielmi, parlando a nome del sindaco, che lo pregò di sostituirlo causa grave lutto, portò agli intervenuti il saluto della città, elogiando i patriottici intenti dei convegnisti e chiudendo, fra vivi applausi, col grido: Viva l'Italia!

Indi l'on. Luzzatti pronunciò un discorso inaugurale ripetutamente e calorosamente applaudito.

Poscia prese la parola l'on. Boselli salutato da vivi aplausi ed accolto alla fine da una calorosa ovazione.

Infine l'avv. Leale, assessore del municipio di G avnecootrpò cmf cmf municipio di Genova, portò, applaudito, il saluto dei Patronati provinciali.

Nel pomeriggio si inizieranno i lavori. (Stefani)

Il discorso dell'on. Boselli

ROMA, 14. — All'apertura del Convegno dei Patronati dell'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra, il presidente del Consiglio on. Boselli, ha pronunciato le seguenti parole:

« La luminosa eloquenza di Luigi Luzzatti, in tanti campi politici ed economici, gettò nei nostri giovani anni, quando si fece apostolo delle banche popolari e come in questo momento della mia vita, egli si fa nuovamente apostolo dell'opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra.

« Egli oggi ha parlato come uomo di cuore e di Stato, perchè l'opera cui si attende non soltanto è rivolta ai figli dei contadini, ma è opera altamente patriottica, inquanto che escogita provvidenza per i figli della terra. Io dico che la terra, più che l'immagine, è la sostanza della patria, chè se è luce di idealità e palpito di cuori è anche, e sopratutto, fondamento di territorio, vincolo di terra, suolo dove si combatte e culla delle famiglie che dalle campagne ove nacquero si svolgono poi piano piano alle città. Qui si pensa al figlio del contadino, di questo vate perpetuo della nostra madre comune, che ci nutrisce e ci ispira. E' stato poc'anzi detto dal benemerito presidente, che il Governo deve aiutare quest'opera: il Governo si deve farlo e deve farlo quanto più spontanea è stata la vostra opera e quanto maggiori sono stati i mezzi raccolti. Non a tutti gli orfani dei combattenti provvede la vostra benefica attività ma a tutti gli orfani noi dobbiam pensare. Fu giusto cominciare dai contadini, cui in verità, finora poco lo Stato e le classi dirigenti hanno pensato. Conviene preoccuparci subito dei contadini, perchè nelle campagne certo più difficilmente si trovano le famiglie che allevino gli orfani altrui e che in genere diano assistenza ai figli abbandonati. In passato la scuola creava nelle campagne non era certo bastevole per elevare le menti e gli spiriti dei nostri contadini, ma è stata ammirabile cosa vedere che questi contadini, cui noi poco abbiamo dato, abbiano dato invece sui campi della gloria tutto il loro entusiasmo e tutto il loro ardore (*applausi*).

« Saluto di qui i contadini, ma saluto pure tutti i ceti sociali, perchè tutti i ceti sociali hanno fatto fulgidamente il loro dovere, perchè il privilegio del loro valore e della gloria non appartiene a nessun ceto sociale, ma a tutti.

Onde l'opera vostra non è sola opera di assistenza fraterna, ma è opera di grande provvidenza politica perchè oggi più che mai mentre il paese deve affrettare l'azione per la completa e definitiva vittoria, oggi è giunta l'ora che dal Campidoglio esca l'affermazione che Governo e popolo vogliono considerare le famiglie e i figli dei combattenti come famiglie e figlioli loro.

E così quest'opera che dà sicurezza ai combattenti e serenità alle famiglie, dà alla patria la certezza della concorde ed unanime vittoria (*applausi*). Voi siete qui convenuti da ogni parte d'Italia a dimostrare che ogni giorno più si cementa l'unità italiana e questo affermate col più nobile e patriottico dei propositi, ma non solo dall'Italia, ma anche da altre parti del mondo, dove vivono e palpitano cuori italiani, vengono aiuti ed incoraggiamenti. L'altro giorno le donne italiane di Valparaiso facevano pervenire a chi presiede il governo d'Italia, lire centomila da erogarsi a beneficio di quell'istituzione di guerra che più gli fosse parsa opportuna. Io sono lieto di offrirle a voi, on. Presidente ed amico, anche perchè giova congiungere il pensiero di queste donne che la loro attività esplicano a favore degli italiani rimasti là, nel lontano Cilè, al ricordo delle donne che qui in Italia operano così meravigliosamente benefiche, negli ospedali e nei Comitati di assistenza.

Vada alle donne italiane il saluto di questa adunanza e giunga loro per mezzo di Luigi Luzzatti, anche nella sua parola, che sa tutti i voli della poesia: le donne italiane lontane sentiranno tutto l'entusiasmo e l'affetto dell'Italia nostra gloriosa.

Le parole del Presidente del Consiglio sono state coronate da un applauso lungo ed insistente, rinnovatosi più volte. (Stef.)

PICCOLI FRATELLI D'ITALIA

Genova, 13 gennaio.

Si diceva spesso a Diogene: «Siete un esagerato!».

— No, rispondeva invariabilmente, faccio soltanto come i direttori di orchestra che marcano il tempo con energia acciocchè gli esecutori capiscano.

Lo stesso si potrebbe rispondere riguardo tutto ciò che si nota e si rileva sulle opere della nazionale solidarietà, perchè mai si comprenderà abbastanza quanti e quali siano i doveri, in ispecie verso i fanciulli se non vogliamo mutarli: oggi in vittime ignare che magari ci carezzano sorridendo; domani, in miseri che si dolgono male dicendo.

Non si creda pertanto di esagerare preoccupandosi costantemente dei piccini, essi sono quei bimbi che il Ministro Comandini raccomandava con vera nobiltà di sentire ai maestri, facendo loro notare che nelle scuole meglio che altrove la gentilezza latina porrà riparo al dilagare furente della barbarie teutonica, figli tutti di quei soldati che aveva veduti nelle trincee inabissati nella nuda terra senza una parola di stanchezza o di dolore; di quei richiamati che avevano abbandonata la famiglia disertati i campi, chiusa la botteguccia da cui ritraevano l'unica risorsa di vita, per ubbidire all'appello sacro della patria.

Questo deve pure avere sentito e pensato l'avv. G. Leale, assessore alla P. I. di Genova, mentre si adoperava al benessere dei bimbi accolti nei ricreatori della guerra, desiderando altresì che i fanciulli dei soldati d'Italia corrispondessero con i fanciulli delle terre redente.

La gentilezza latina si mostrava così nella scuola in una delle sue forme più suggestive, tanto più che non solo da Genova i bimbi comunicheranno spiritualmente con i piccoli fratelli redenti, ma i vincoli si stringeranno estendendosi da una città all'altra, come una catena i cui anelli tutti di deliziosa affettività fossero stati da prima brutalmente disgiunti.

Non si giunge ad essere veramente grandi se prima non si è acquistato il nome di buono, andava ammonendo un illustre pensatore. E' forse per questo, o avv. Leale, che vi mostrate infaticabile nelle opere di bontà, o perchè il vostro assessorato vuole che la scuola sia il più possibilmente una palestra che appiana la via verso tutto ciò che è nuovo e migliore, verso quella civiltà ideale che come la vita umana è piena di aspirazioni all'infinito?

Comunque questo ricambio di pensieri fra i piccoli fratelli d'Italia ci piace e ci solleva, fosse pure per un istante, da tutto ciò che è ignobile, gretto e meschino.

Sono semplici cartoline, brevi rettangoli di carta che corrono a traverso il Friuli recando frasi d'augurio e baci e baci, tracciati da manine inesperte, ma inviati da boccucce sincere.

Ed io scorgo i maestri che accompagnano le dita trepidanti e ribelli, suggerendo piano incantevoli parole. Oh, lasciate in questo fanciullesco ricambio sbizzarrire la spontaneità infantile, lasciate che dei piccoli cuori si rivolgano liberi ad altri piccoli cuori. Certo ne scapiteranno parecchio gli insegnamenti che con tanto amore ogni giorno loro impartite, la correttezza dell'esprimersi, la chiarezza e la bellezza calligrafiche.

Ma che importa, quando la piccola anima conserva tutta la sua schiettezza! Sono così affascinanti i bimbi col loro volubile ragionare, con la loro fiducia senza temenza, con quel dire che sembra voglia tutto esprimere, tutto sapere, con quella esuberanza d'immagini giocconde e biricchine!

Anzi, si conservino con cura questi carteggi, siano pure zeppi di scarabocchi. Essi sono la poesia più squisita di questa guerra ed un giorno i nostri figli li avranno sommamente cari, come una prova palpitante dell'odierna gigantesca tragedia, dell'immenso olocausto di sangue che guidò la patria a più forti e gloriosi destini, e perchè si vuole altresì che nelle sue sensazioni successive e sempre rinnovantesi l'uomo trovi sino all'estremo anelito, tutto il mistero delle cose che lo hanno via via torturato e illuminato, cose fatte con le pene, i sogni, le passioni di questo straniero che più non conosce: il bimbo che lui è stato.

La scuola non sarà per ciò menomata, nè per sè stessa, nè per noi, che godiamo vedendola divulgatrice di tutte le virtù.

Correte piccoli fogli vergati da piccole mani, partendo da ogni angolo d'Italia dove sorge un ricreatorio per i figli dei nostri soldati benedetti, correte a traverso il Friuli sino ai confini nostri valorosamente riconquistati.

Chi dice che laggiù esistano ancora degli austriacanti?

No no, i piccini smentiranno da soli la voce diffidente e maligna. Correte senza tregua umili cartoline e modesti fogli di carta, siate messaggeri di paternità concorde e di pace vittoriosa lungo quel Friuli che, come bene si espresse il **Giornale di Udine** non solo dopo due millenni vede risorgere la potenza di Aquileia nella rinnovata unità del popolo italiano ma si accinge a ritemprare la sua fiera e tenace anima latina anche nell'amore dei suoi bimbi che si affacciano alla vita rafforzati dall'affetto di tutti i bimbi d'Italia.

VALERIA VAMPA.

La presidenza del Consiglio dell'Impero

PIETROGRADO, 14. — I membri del Consiglio dell'Impero Stcheglovitord e Dietrich fuorno nominati rispettivamente presidente e vice-presidente del Consiglio dell'Impero per il 1917. (Stefani)

L'offensiva inglese sul Tigri

BASILEA, 14. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 13 dice:

« *Fronte del Tigri.* — Una brigata nemica attaccò nuovamente parte delle nostre posizioni ad est di Kutelamara. Respingemmo l'attacco, e penetrammo poscia, mediante contrattacco nella posizione dell'avversario.

« *Fronte del Caucaso.* — Un attacco di sorpreso tentato dalle forze russe valutate ad oltre una compagnia, fu respinto dalle nostre truppe. La nostra divisione operante in Romenia attaccò Mihalea. Eccetto ciò, nessun avvenimento importante ». (Stefani)

Le lotte intestine in Austria

Le insormontabili difficoltà del Gabinetto

BERNA, 14. — Le informazioni che si hanno sui colloqui politici di Clam Martinic coi rappresentanti dei diversi partiti, lasciano credere che il nuovo presidente del Consiglio si trova alle prese con difficoltà insormontabili. L'accordo con gli czechi, che veniva dato come sicuro nei primi giorni che hanno seguito l'assunzione al potere di Clam Martinic, si considera come sfumato. Il presidente del Consiglio non si è trovato in grado di dare ai rappresentanti czechi sufficienti garanzie sulla soluzione della questione czeca, nè ha potuto accettare tutto il programma di richieste presentatogl dai suoi connazionali, cosicchè la deputazione czeca ha finito col riservarsi piena libertà di azione nel caso della riconvocazione del Parlamento. Clam Martinic ha confidato ad alcuni amici politici di non aver perduto tutte le speranze di risolvere in modo soddisfacente la questione czeca. Il presidente del Consiglio avrà un nuovo colloquio coll'imperatore col quale si intratterrà precisamente sui vari punti controversi della questione czeca. Pertanto si apprende che la questione della convocazione del Parlamento e delle Delegazioni è nuovamente rinviata «sino die». L'Imperatore, per quanto desideroso di pacificare gli animi e di dare la parola alla rappresentanza del paese, non vuol correre il rischio di una discussione parlamentare prima di essersi assicurato sul contegno dei diversi gruppi politici.

Un altro scoglio per la politica di Clam Martinic è la questione dell'autonomia galiziana. L'ultima fase di questa questione, rivela due punti di vista: i tedeschi d'Austria si attengono al rescritto imperiale e domandano la ricostituzione della vecchia Austria quale esisteva prima del 1772, vale a dire prima della spartizione della Polonia. Al contrario, i partiti slavi si oppongono ad un talecambiamento che modificherebbe sensibilmente a vantaggio di una maggioranza tedesca le proporzioni dei voti del Reichstag. Questi ultimi chiedono anzitutto che si proceda nella soluzione della questione secondo le leggi costituzionali e per la via di una votazione parlamentare. Questosarebbe anche il punto di vista di Clam Martinic, il quale su questo argomento si trova quindi alle prese coi tedeschi d'Austria. Da canto loro i polacchi insistono nell'esigere il mantenimento della promessa imperiale, secondo la quale l'autonomia della aGlizia dovrebbe procedere di pari passo con la ricostituzione dello Stato e del regno di Polonia.

A queste correnti si aggiungono quelle contrarie all'autonomia galiziana dei ruteni e dell'alta finanza e della grande industria della bassa Austria e della Boemia che temono di perdere i mercati galiziani.

Correva in questi giorni la voce che Clam Martinic in vista di tante difficoltà, avrebbe manifestata l'intenzione di ritirarsi, ma la voce è stata subito smentita. Nei circoli politici si pota però la parte preponderante ed influentissima che esercita il ministro degli esteri Czernin al quale pare tenda a far passare in seconda linea il presidente del Consiglio.

Per la cultura del carattere nazionale

Nessuno può negare la grande benemerenza che la stampa periodica si è acquistata fra noi, in questo ormai lungo periodo di lotta e di parossismo, sostenendo con la causa nazionale gli animi e il volere comune, e tenendo alto e vivo il senso della nostra fede.

Ma un titolo non inferiore di plauso i nostri giornali vanno acquistando col richiamo, già divenuto insistente, alle necessità che ci attendono non appena saranno deposte le armi: necessità di varia natura, complesse e gravi, che non si possono rimandare senza rischio e colpa.

Le ragioni che giustificano l'invito a meditare fin d'ora i problemi del «dopo guerra» sono diverse prendendo l'impronta dai diversi bisogni; ma una ve n'è di indole generale che non dobbiamo dissimularci benchè possa urtare alquanto il nostro amor proprio; essa riguarda un difetto del nostro carattere nazionale più volte segnalato, e di cui si trovano documenti pur nella nostra storia politica.

Gli italiani — è stato detto — sono facili ad essere scossi e dall'irrompere del sentimento e dal conseguente rigurgito della fantasia.

Molti nobili ideali essi hanno potuto perseguire felicemente per questa caratteristica del loro spirito. La lotta per la indipendenza dei Comuni, il risorgimento della cultura, il movimento francescano, le battaglie eroiche per la libertà ed unità della patria, dimostrano come appunto quell'entusiasmo a cui è proclive la natura degli italiani dia loro la forza necessaria a realizzare un alto fine civile, sia esso scientifico, religioso o politico.

Ma, per mirabile che sia l'entusiasmo — si soggiunge — l'opera sua non dura. Sbollito l'ardore della passione quando lo scopo è raggiunto o fallito, l'animo facilmente si abbatte, o si accascia nell'inerzia. Ciò è avvenuto più volte; e pur dopo il Risorgimento nazionale uomini autorevolissimi (citerò fra tutti il Mamiani e il Villari) rimproverarono agli italiani la inerzia più o meno contemplativa e vaniloquente succeduta al fervore dell'azione feconda.

Contro questo deplorevole abbattimento degli animi onde parve che si dileguassero dagli orizzonti della vita tutti gli ideali, e si aprisse larga e facile la via dell'egoismo individualistico, si è fatto appello all'opera educativa, come a quella che dovevo scuotere il volere dei giovani e indurlo a ritemprarsi.

Ma seguendo il monito di una dottrina molto in voga anche fra noi, di Emanuele Kant, si credette che si dovesse diffidare dell'entusiasmo come stimolo educativo, e che la cultura del lo spirito dovesse piuttosto affidarsi all'impero della fredda ragione.

I nostri giovani avrebbero quindi dovuto smorzare i loro impeti nativi per modellarsi sullo stampo teutonico, fornito al mondo dal filosofo Koenigsberg

* * *

Come sia questa una pretesa assurda, non occorre dimostrare. Nulla guasta tanto il carattere quanto lo sforzo di plasmarlo o riformarlo con l'artifizio, con criteri estranei al suo stesso essere originario. Ma è poi un pregiudizio gravissimo ritenere che il nostro carattere nazionale non possa essere convenientemente coltivato mediante quelle stesse energie voglio dire, che compongono il nerbo della nostra storia, e sono indubbiamente il prezioso segreto della energia bellica civile e politica che ora spiega la nostra Nazione.

Ecomedel resto presumere che quell'ardore che anima fra noi ogni ideale di grandezza e di azione sia irrazionale?

L'entusiasmo declina e svanisce solo se si lasci di alimentarne le fonti, o se la causa donde scaturisce è caduca e futile, non promossa e sostenuta dal giusto diritto, sterile di nuovi problemi e di nuove opere.

Manon dobbiamo poi dimenticare che se nel nostro carattere il sentimento tende a prevalere talora sulla fredda riflessione, ha mostrato — come si è pure notato e dimostrato — la virtù di equilibrarsi tra sentimento e ragione; ed è in questa più precisa caratteristica del genio della nostra stirpe la base di un programma di educazione nazionale veramente sincero e fruttifero.

* * *

Non diffidiamo dunque delle perenni risorse morali e politiche del nostro carattere ma prepariamo fin d'ora un sistema di cultura adeguato in pari tempo allo stesso carattere e ai destini dell'Italia nuova.

Il problema della coltura risorge ad ogni crisi che si superi, come un problema fondamentale.

Occorre maturarne in tempo la piena coscienza. Gli elementi vitali di questa cultura devono essere attinti, dalla nostra psicologia e dalla nostra storia, non dalla psicologia e dalla storia del popolo tedesco.

Essi rimontano al nostro rinascimento, come arte e scienza; si ristorano nel nuovo Umanesimo del secolo XVIII si rinfrancano nelle lotte politiche e sociali del secolo scorso come libertà e giustizia; riprendono vigore e fecondità inesauribile nel formidabile sforzo che ora compie la nostra intiera Nazione.

Non si tema che passato questo periodo della vita nazionale vengano meno i termini concreti verso i quali riavviare l'impeto dello spirito giovanile.

La causa nazionale e la vita stessa sono piene di stimoli e di problemi, e il terreno per una educazione civile che disciplini gli animi in fieri e tenaci propositi di studi e di azione è fertilissimo. E' questione di volontà.

Ma anche i nostri giovani devono

sentire tutto il valore di questa cultura; e lo sentiranno effettivamente poichè si conforma alla loro indole. Converrà quindi correggere quell'indirizzo unilaterale che tuttora domina nelle nostre scuole, quando si dà un peso soverchio, perfino in quelle secondarie, all'erudizione trascurando l'affettività, e si favorisce l'imparaticcio più che la ricerca personale, e tutta la educazione insomma si riduce al puro intelletto se non alla memoria. Anche questo è un malanno dovuto in buona parte all'influsso del germanesimo, al quale si sono purtroppo infeudate le nostre cattedre!

Le discipline scolastiche devono essere impartite e organizzate come comporta il nostro carattere nazionale che ama la poesia non meno che la scienza, il bello non meno del vero e il concreto assai più che il muto ossequio all'autorità.

Nessuna materia di insegnamento dovrebbe apparire superflua all'incremento dello spirito, di nessuna si dovrebbe sentire il tedio e la inutilità. Da una simile cultura del carattere nostro stirpe che si assumano tutte le energie fervide del nostro spirito, si sprigioneranno indubbiamente anche le virtù pratiche perchè nessun ideale si ama veramente senza conformarvi l'azione.

Così, ma solo così, i nostri giovani porteranno nella vita sociale, non la fiacchezza pusilla contratta troppo spesso sui banchi delle nostre scuole ma il senso energico dei doveri pratici che a loro impone la patria rinnovata.

Ora essi fanno la loro splendida prova chi nelle armi, chi in servizi ausiliari (a cui con felice pensiero furono chiamati i giovani esploratori) chi nelle officine.

Gli entusiasmi sbolliranno e gli ideali cadranno se, usciti da questo periodo di azione fervente, i nostri figli, abbandonati di nuovo al vecchio sistema scolastico, saranno costretti a studi spiritualmente sterili, che della cultura usurpano il nome.

Giovanni Marchesini

La morte del Generale Baldissera

La gentile signorina Teresina Reiter, nipote della illustre artista, ha mandato al «Nuovo Giornale» di Firenze queste parole:

«Un pallido raggio solare riuscì ad [illegible] alla pioggia insistente quasi per sorridere ed offrire il suo mesto tributo di addio a colui che non è più. Le gloriose spoglie dell'illustre generale Antonio Baldissera sono già scese, quelle zolle raccoglitrici, e la sua anima è già volta verso Dio che egli rispettò sempre e che volle venerare fino all'ultimo soffio di sua vita.

In questo suo ultimo periodo di vita io ebbi la grande fortuna di conoscerlo personalmente, di parlargli, di udire quel suo timbro di voce squillante, e non potrò dimenticare la grande bontà che scaturiva dalla sua fierezza. Amava i fanciulli, e quando uno dei suoi nipoti si accostava a lui per arrampicarsi vivacemente sulle sue ginocchia, lo si vedeva sorridere teneramente. Quel suo sguardo, in apparenza severo, rispecchiava però tanta dolcezza e bontà d'animo, di quei suoi grandi occhi neri che un tempo incuterono tanto timore di quella figura marziale non rimaneva che uno sguardo affievolito e quasi spento, che un essere curvo e tremolante.

In lui appariva lentamente la forte figura del prode, ma restava però la grande ombra che ogni buon italiano rispettava, onorava, non dimenticando il valoroso stratega di un tempo.

L'umile cimitero della Misericordia ha accolto le spoglie di questo uomo che fu grande e modesto ad un tempo.

Possa il suo spirito aleggiare nelle trincee dove oggi tanta balda gioventù combatte per la grandezza d'Italia, e il ricordo del suo nome venerato, dare ai quei soldati, che un tempo amasti tanto, che formarono il tuo orgoglio, fede di combattimento, certezza di vittoria».

I PICCIONI VIAGGIATORI

Il piccione viaggiatore non appartiene a una razza speciale, dotato d'un'istinto speciale. Gli allevatori arrivano a creare il tipo ideale mediante varii incroci.

Al tempo del grande naturalista Darwin, fino ai nostri giorni, gli scienziati non sono ancora giunti a mettersi d'accordo sulle cause dell'istinto speciale di questi animali, la meravigliosa facoltà d'orientamento.

Un piccione che comincia la sua istruzione all'età di tre mesi, potrà raggiungere dopo un anno delle tappe varianti da 400 a 700 chilometri, secondo le facoltà del soggetto; l'anno seguente farà viaggi da 900 a 1000 chilometri, con una velocità da 80 a 90 chilometri all'ora.

Nel 1870 e 1871, durante l'assedio di Parigi si effettuarono dei raids numerosi ed interessanti, ma quest'arte non aveva ancora raggiunto il grado di perfezionamento attuale.

La storia della corrispondenza aerea per mezzo dei piccioni è vecchia come il mondo.

La leggenda biblica dice che il Padre Eterno l'adoperò per primo per corrispondere con Noè. Ma senza risalire ai tempi del diluvio, gli storici assicurano che il servizio dei piccioni viaggiatori risale ad epoche antichissime, poichè affermano che 43 anni prima dell'era cristiana, furono trovati all'assedio di Modena.

Nel 12.o secolo fu creata una posta aerea tra Bagdad e il Cairo. Il Campidoglio fu salvato dalle oche. Si dice che Venezia nel 1849 fu salvata da una situazione critica da un piccione viaggiatore che le portò notizie della sua flotta; la repubblica decise di nutrire questo piccione e la sua razza perpetuamente a spese dello stato.

Parigi assediata nel 1870-1871, comunicò con la provincia grazie ai servizi postali dei piccioni.

I piccioni militari hanno avuto la loro parte in tutte le guerre moderne, quando il telefono e il telegrafo non potevano essere adoperati. Auguriamoci di vederli, — stanchi di avvi, portar per tanto tempo le notizie di guerra, — portare a noi il ramo d'olivo, emblema di pace e di concordia, come nella leggenda biblica.

CRONACA PROVINCIALE

Da TARCENTO

COMITATO D'AZIONE CIVILE

Ci scrivono 13 (n):

Versamenti mensili: Dicembre — Bernardis Guglielmo L. 2 — D.r Burini Ernesto 10 — Angelina ved. Iob 6 — D.r Giacomo Mugani 10.

«Pro pacco Natalizio:» — Croce Rossa Tarcento 200 — Raccolte a Tricesimo 40 — Parroco di Cassacco 5.

In morte di Andrea Barbetti L. 2 Cussigh Francesco.

Da MANIAGO

SEDUTA CONSIGLIARE

Ci scrivono 13 (n):

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria nel giorno di venerdì 19 corrente alle ore sette pomeridiane per trattare sopra i seguenti oggetti:

In seduta pubblica

Comunicazioni. — Aumento tariffa tassa famiglia. — Applicazione del contributo a favore del Comitato di Assistenza Civile. — Approvazione mutuo suppletivo di L. 45 mila per costruzione fabbricato scolastico Capoluogo. — Ratifica di delibera d'urgenza della Giunta, per contributo dono di Natale ai soldati. — Nomina della commissione edilizia. — Interrogazioni varie del consigliere signor G. Rosa — Liquidazione pendenze per fitti e rifusione imposte del cav. Leonardo Rizzani. — Nomina commissione per collaudo fabbricato scolastico capoluogo e conseguente liquidazione.

In seduta segreta

Aumento di assegno al messo comunale (2.a lettura). — Domanda Del Mistro Giulia per concorso spesa (n). — Domanda portalettere Del Mistro per compenso — Domanda Garzoni Sante per compenso. — Domanda impiegati del Comune per provvedimenti in seguito al caro viveri. — Provvedimenti a favore di Morassi Angela per accoglimento figlia sordo-muta. — Deduzioni del già ricevitore dazio sig. Poli circa al minor compenso accordato per riscossione tasse.

Da PALMANOVA

LA SOLENNE CERIMONIA DELLA CONSEGNA DELLA MEDAGLIA DI ARGENTO AL CAPITANO SOMMAGGIO.

Ci scrinono 13 (n):

Ieri alle ore dieci antimeridiane nella storica piazza della nostra città alla presenza di innumerevole popolo, delle rappresentanze dei singoli reparti qui di stanza, delle autorità civili e militari, il comandante del presidio colonnello cav. Trotta consegnò la medaglia d'argento al valor militare al nostro egregio concittadino venticinquenne perito signor Aldo Sommaggio Capitano del ... Alpini.

La cerimonia si svolse con la rivista alla truppa, un elevato discorso del cav. Trotta, la consegna dell'onorificenza e la sfilata dei militari di fronte al signor colonnello ed al decorato.

La motivazione che accompagna la medaglia è la seguente:

«Con mirabile calma, sotto violentissimo bombardamento nemico, dirigeva il tiro della propria sezione mitragliatrici, incitando i suoi soldati alla resistenza con mirabile esempio di ardire. — Cima Cauriol, 3 Settembre 1916.

Sia onore e gloria a questi giovani eroi che in questa santa guerra di redenzione offrono volentieri la loro opera preziosa di veri soldati e che tengono alto l'onore della grande e piccola Patria.

Palmanova orgogliosa che un'altro dei suoi figli venne insignito di medaglia ricordando tutti i prodi combattenti, manda loro un saluto affettuoso, ed ai caduti l'omaggio del ricordo e della riconoscenza.

Al capitano Sommaggio l'augurio più vivo che in nuove sante battaglie rinnovi gli ardimenti per il raggiungimento della vittoria.

Cronaca Cittadina

Lo splendido esito della Pesca di Beneficenza

Quasi ottanta mila lire di utile netto

Ieri alle 11 nella sala del Consiglio comunale ebbe luogo l'assemblea del Comitato generale della Pesca di beneficenza, a vantaggio dell'assistenza civile, tenutasi il 31 dicembre 1916 e il 1 gennaio 1917.

Erano presenti parecchie signore, il senatore A. di Prampero, i rappresentanti del Fascio interventista, promotore della pesca, quasi tutti i rappresentanti delle associazioni aderenti e delle Commissioni dell'Assistenza civile.

L'assemblea venne presieduta dal Presidente del Comitato gr. uff. d.r Domenico Pecile, assistito dal segretario generale dell'Assistenza Civile d.r V. Doretti, dal segretario del Comitato della pesca, maggiore cav. E. Santi e dal Cassiere avv. E. Tavasani.

I ringraziamenti del Presidente

Il Gr. Uff. dott. Domenico Pecile dice:

«M è sommamente gradito constatare che le liete previsioni per la nostra Lotteria, prospettate nell'ultima seduta, sono state notevolmente sorpassate dall'esito finale.

Il successo della lotteria è stato veramente soddisfacente, come vi comunicherà il nostro egregio Segretario, ed io non so trovare parole per esprimere la mia gratitudine a tutti voi, che con tanto fervore patriottico, con tanto zelo e con tanta abnegazione, avete collaborato al buon successo dell'impresa. Dovrei fare dei nomi, e segnalare in modo speciale taluni che forse più degli altri hanno prestato la loro apprezzata opera; ma poichè tutti hanno dato lodevole attività, poichè tutti meritano elogio e riconoscenza, preferisco riunire il Fascio interventista, i Comitati generale ed esecutivo, le laboriosissime commissioni rionali e tutti gli altri collaboratori in un unico plauso.

Si è lamentato qualche inconveniente: ma quale cosa umana è mai perfetta? Non è egli ovvio che in una organizzazione per necessità di cose improvvisata ed affrettata, non si abbia potuto evitare qualche lieve errore, qualche involontario disguido?

Queste sono inezie che nulla tolgono al complessivo successo e in nulla diminuiscono lo splendido risultato; tanto è vero che il pubblico, rendendosi conto delle difficoltà, ha compreso l'inevitabilità di qualche disguido, l'onestà delle intenzioni e il buon volere di tutti ed ha accordato alle lievi manchevolezze la sua sanatoria.

«Prima di passare alla relazione, concedetemi, o signori, una constatazione che faccio con sentimenti di orgoglio, come presidente del Comitato e come Sindaco; quella cioè che la nostra Udine, con magnifico sentimento di solidarietà, ha saputo far fronte con larghezza agli obblighi civili verso la patria, creati dall'attuale momento.

Udine ha sentito profondamente e sinceramente il dovere della nazione di contribuire all'opera di risarcimento e di protezione alle famiglie disagiate dei nostri valorosi soldati; e non è mancata una azione generosa, vigile e costante, per parte della cittadinanza, che ha compreso quanto necessaria e quanto nobile sia l'opera dell'Assistenza civile.

«Sono fiero di affermare che Udine non è stata seconda a nessun'altra città nelle opere generose di solidarietà civica, nelle rinuncie e nei sacrifici».

La relazione finanziaria

Il segretario cav. E. Santi legge quindi la relazione sui risultati finanziari della Pesca:

Resoconto della Lotteria tenutasi sotto la Loggia municipale nei giorni 31 dicembre 1916 e 1 gennaio 1917: Entrata: Ricavato dalla vendita dei biglietti L. 62734.72 — Oblazioni in denaro 26055.18 — Rifusione dazio da parte del Comune 458.35 — Incasso per vendita doni rimasti L. 281.00 — Interessi sulle somme depositate 34.40 — Incasso Cartella Prestito (rimasta fra i premi non ritirati) 95.50 — Totale L. 89654.15.

Uscita: Acquisti vari L. 5908.10 — Stampati 1418.50 — Impalcati e addobbi 784.00 — Occhielli per biglietti a netto di resa L. 750.00 — Cancelleria, carta da impacco, sacchetti ecc., 60.00 — Personale di servizio e vigilanza 1261.00 — Porti ferroviari e facchinaggi 187.50 — Postali 150.44 — Diverse 222.53 — Daziati (come in attivo) 453.35 — Differenza per monete fuori corso 10.00 — Totale 11205.42. — Avanzo netto L. 78448.73.

Il resoconto è firmato dal presidente d.r Pecile, dal segretario E. Santi, dal cass. avv. Tavasani e dai membri del Comitato esecutivo Burghart, Pagani, Pizzio, dott. Doretti, L. Grassi, G. del Puppo, prof. del Piero e Tamburlini.

Silvio Savio è lieto dell'esito della Pesca, dovuta all'iniziativa del Fascio interventista, che riuscì nell'intento, sebbene in principio gli si opponessero bastoni fra le ruote. Chiede qualche schiarimento su talune voci.

Il Presidente e Santi danno ampie spiegazioni che accontentano pienamente l'interpellante.

Il Presidente, rispondendo ad alcune osservazioni di Savio circa ad inconvenienti che si sarebbero manifestati nella distribuzione dei sussidi dell'Assistenza civile, dice che i sussidiati sono duemila ed invita chiunque sia a conoscenza di inconvenienti di farne rapporto al Comitato dei sussidi.

L'avv. Tavasani, cassiere del Comitato della Pesca, offre ampie delucidazioni sul modo con cui venivano fatti i pagamenti.

Il resoconto dettagliato con tutti i documenti giustificativi, è a disposizione di chiunque lo voglia esaminare.

Non venendo fatte altre osservazioni, il Presidente mette ai voti il resoconto compilato dal Comitato esecutivo, che viene approvato ad unanimità.

La distribuzione degli utili

Il Presidente dice che il Comitato esecutivo presenta le seguenti proposte per la distribuzione degli utili.

Alla Congregazione di carità L. 5000 — Alla Società Protettrice dell'Infanzia L. 5000 — Alla «Scuola e Famiglia» L. 5000 — Per i prigionieri di guerra L. 1000 — Per i figli dei morti in guerra L. 2000 — Le rimanenti lire 60.448.73 all'Assistenza civile.

Osserva che le prime tre istituzioni beneficate sono quelle che venivano sussidiate col ricavato della solita fiera pasquale. Il sussidio elargito ora viene dato colla condizione che le tre istituzioni lo dedichino a scopi che hanno attinenza con l'Assistenza civile.

Le 2000 lire per i figli dei morti in guera saranno distribuite dal Comitato di Assistenza civile.

Anche queste proposte del Comitato esecutivo sono approvate ad unanimità.

Le signore Camilla Pecile per l'Associazione protettrice dell'Infanzia, Francy Fracassetti per la Scuola e Famiglia e cav. Giuseppe Conti per la Congregazione di carità, porgono vivissimi ringraziamenti al Comitato esecutivo per il sussidio elargito.

La chiusura

Prima di chiudere, il Presidente esprime la viva gratitudine a tutta la cittadinanza che, col modesto obolo o con le cospicue elargizioni, compresa della necessità che tutte le energie si rivolgan a vantaggio delle famiglie che offrono alla patria i loro più saldi sostegni, hanno contribuito al successo dell'opera nostra. Gentili persone, che Udine in questo momento ha l'onore di ospitare, hanno pure benemeritato dell'esito della lotteria e anche ad esse esprimiamo un vivo ringraziamento.

«Ed esprimiamo finalmente fervido, rinnovate azioni di grazie, dal profondo del cuore, ai molti personaggi illustri, che, in mezzo agli infiniti, gravissimi loro doveri, con gentilezza squisita, non hanno mancato di offrire doni alla nostra Fiera, aumentandone il lustro e l'importanza; e prima che a tutti alle LL. MM. il Re e la Regina, a cui con fede e devozione guarda l'intera nazione, benedicendo e bene augurando».

Rivolge un caldo ringraziamento al Comando della Piazzaforte che gentilmente largheggiò in concessioni e facilitazioni.

Chiude auspicando alla vittoria completa delle nostre armi.

L'assemblea, plaudendo, si scioglie.

A proposito degli aumenti della tassa di famiglia

In questi giorni ci sono pervenute varie lettere di protesta contro gli aumenti su vasta scala deliberati dalla Commissione speciale creata, non in seno alla Giunta municipale, ma estranea a questa per l'assegnazione della tassa di famiglia per l'anno nuovo. Ci si riferiva che i ricorsi erano saliti a centinaia (infatti a tutto ieri superavano il numero di 500) e che non era possibile che la Giunta municipale non intervenisse per rimediare a questa girata del torchio fatta mediante trasferimenti di categoria, che in taluni casi raddoppiano, quadruplicano la tassa, in qualche caso la portano, per dare un esempio, dalla 3.a categoria alla 22.a.

Si attendeva che la Giunta in presenza d'una così vasta reazione informasse il pubblico intorno ai criteri consigliati alla commissione speciale e alle istruzioni date al suo rappresentante nella commissione stessa. Ci pareva naturale anche per il genere delle proteste che non si appuntano contro gli equi aumenti, ma contro le sperequazioni stridenti che queste spiegazioni dovessero venire.

Che nella città di Udine si siano fatti cospicui guadagni, per causa della guerra, non si può negare — ma i guadagni non sono stati di tutte le classi. Vi sono le classi dei piccoli borghesi, degli impiegati, dei professionisti che dalla guerra, anzi che benefici, hanno risentito danni: basta dire due sole parole per spiegarne anche la gravità: il caro dei viveri, che ha messo la nostra città in prima fila e contro il quale il Municipio non ha saputo o potuto dare opera assidua ed efficace, neanche di sorveglianza e di controllo. Fu strappato a fatica quello spaccio municipale del Nuovo Palazzo che pure dà buoni risultati, ma che va diventando, almeno da quel che pare di fuori, una bottega di lusso per le borse larghe — mentre dovrebbero essere principalmente un calmiere per aiutare le borse piccole e stremenzite.

Ora se pur queste classi fossero state rispettate dai tassatori comunali — come vogliamo sperare — l'energica girata di torchio, a cui la Giunta ora provvede, non può anche su di esse non ripercuotesi. I bisogni del comune sono senza dubbio maggiori, ma non si deve tacere che da tutte le tasse si può dire esso ha avuto aumenti rilevanti d'entrata.

Ma se pur vi fosse stata la necessità di mettere una nuova tassa — perchè tale deve ritenersi una revisione come questa della tassa di famiglia — sarebbe stato doveroso informarne a tempo il pubblico che non ama le sorprese.

Lo stesso pubblico si sobbarca oggi volentieri, alla tassa dei sopraprofitti perchè sa che non vi è tassa più giusta di questa. Sacrosanto dovere di ogni cittadino è di aiutare lo Stato, con tutte le proprie forze, nella guerra che richiede enormi spese: e non è da pensare che si trovi a Udine un solo cittadino che non restituisca di buon animo la parte, più o meno grande, stabilita dalla legge dei maggiori e talora cospicui, oltre ogni previsione, guadagni realizzati per cagione della guerra.

Ma se la tassa sui sopraprofitti è benvenuta per tutti, non così si giudica l'appendice che vi ha voluto attaccare l'amministrazione comunale, in modo così sbrigativo e in misura che al pubblico, — che non conosce quali gravi bisogni sopravennero al comune — appare eccessiva e contro la quale protesta.

Il Fascio interventista, rendendosi interprete di questa protesta, ha votato, nella riunione tenuta sabato, un vibrato ordine del giorno, in cui invita i consiglieri Bosetti e Cremese a muovere interpellanza in consiglio comunale, onde l'inconsulta applicazione della tassa di famiglia sia tolta ed in subordine limitata a coloro che in Udine hanno potuto trovar modo di svolgere proficuamente la loro attività commerciale.

Unà donna annegata del Ledra

Sabato a sera accadde una disgrazia mortale presso la passerella di Via Castellana, in causa principalmente dell'oscurità.

Certa Italia Levis ved. Blasoni di anni 56, abitante in Via Bezzecca N. 6 sabato a sera poco dopo le 18 uscì di casa e si recò in un negozio di Via Castellana per fare alcune spese. Nel ritorno mentre stava per imboccare la passerella, causa l'oscurità — la lampadina violacea in quei pressi ha una luce appena percettibile che non giova a nulla — andò un po' troppo a sinistra e scivolando per la piccola rampa che conduce al canale non trovò modo di trattenersi e cadde nell'acqua. Al primo momento nessuno si accorse del tonfo o non vi fece caso e passarono alcuni minuti prima che le grida forse della donna stessa, che si dibatteva nell'acqua, o di altre persone, richiamassero l'attenzione di alcuni passanti. Accorsero fra i primi i militi della Croce Rossa che si trovano di quartiere sulla linea di circonvallazione di rimpetto all'Asilo Marco Volpe, e questi e altri cittadini compreso finalmente che taluno (uomo o donna) si trovava nel Ledra trassero la Levis a riva nel punto dove il fondo dell'Asilo Marco Volpe confina col fondo dello stabilimento elettrico comunale. La donna, che era ancora in vita, venne portata nell'Asilo, ora adibito a Ospedale. I medici della Croce Rossa misero in opera tutti i mezzi, indicati in simili casi dalla scienza, per mantenere in vita la disgraziata donna, ma non ottennero alcun risultato, dopo pochi minuti la infelice donna cessava di vivere.

La Levis era madre di cinque figlie delle quali tre sono occupate e due vanno ancora a scuola; il figlio Giuseppe, è sotto le armi. L'estinta era sorella dell'impiegato postale signor Levis.

Il tristissimo caso ha molto impressionato gli abitanti di quei paraggi dove la donna era conosciutissima.

Alle figlie e al figlio che rimangono ora privi anche della madre, esprimiamo vive condoglianze.

Camera di Commercio

Consumo e distribuzione degli zuccheri

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla R. Intendenza di Finanza la seguente comunicazione:

«Il Ministero di Agricoltura con telegramma in data di ieri autorizza i commercianti di zucchero all'ingrosso di cui l'art. 2 del decreto luogotenenziale 12 Marzo 1916 N. 272 I.o Comma a fornire, fino a che non sia provveduto il rilascio delle speciali licenze, i rivenditori al minuto ed i fabbricanti considerati dall'art. 6 del decreto luogotenenziale del 18 corrente N. 1332, avvertendo, per altro, che non siano somministrate quantità non conformi alle consuetudini al fine di evitare eventuali accapparramenti del prodotto».

Esportazioni per Salonicco.

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero delle Finanze la seguente comunicazione:

«Per norma e per informazione agli intertssati, si avverte che le Dogane sono state autorizzate a permettere direttamente l'esportazione anche per Salonicco, purchè all'indirizzo di quel R. Console, di tutte quelle merci per le quali le Dogane stesse furono già facoltizzate a provvedere nei riguardi delle destinazioni verso la Francia, Inghilterra e relative colonie, verso la Russia, le Americhe e Paesi al di là del Canale di Suez. D'ora innanzi non occorre perciò alcun permesso speciale ministeriale per le esportazioni».

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Questa sera e domani nuovo grandioso programma con un capolavoro della cinematografia dal titolo: «La pagina ignota»; lunghissimo emozionante dramma in cinque atti.

Le proiezioni sono accompagnate da sceltissima orchestra della Società G. Verdi.

Le rappresentazioni incominceranno alle ore 17.

Teatro Minerva

«Iou-Iou» ha «spopolato»; il teatro era così pieno, zeppo di pubblico che per ore intere s'è dovuta interrompere la vendita e per regolare l'entrare del pubblico dovette intervenire l'autorità preposta. Inutile quindi parlare di «Iou-Iou» che per tre sere ha richiamato tale e tanta folla di pubblico; è questa la film per eccellenza, che più si vede e più piace. Visto quindi l'enorme successo e per corrispondere al legittimo desiderio di tutti quelli che non hanno potuto assistere alle rappresentazioni di «Iou-Iou», l'Impresa, per l'ultima volta la rappresenta ancora oggi.

E sarà un'altra piena.

Beneficenze varie

Alla Casa di Ricovero il Mobilificio Sello il Capo d'Anno elargì L. 5. — In morte di Onorina Giuliani fu Giuseppe: Signor Giuliani Ferdinando L. 5. — Modonutti Agostino 2. — In morte di Medugno Vincenzo: Sig. Giuliani Ferdinando 1 — Modonutti Agostino 1. — In morte di Vittorio Panciera: Sig. Rumis Domenico e Famiglia L. 2.

ALESSANDRO DUMAS

IL POEMA DEI MILLE

cata occupata dai napoletani e fa cessare il fuoco per qualche momento.

E' là, che un distaccamento della settima compagnia — venticinque uomini — tien fermi i napoletani per ventiquattro ore.

Come nella prima, anche in questa seconda giornata, avvengono cose meravigliose: i garibaldini avanzano fino a porta Maqueda e tagliano le comunicazioni tra il mare e il Castello.

In questi due giorni, Sirtori fa prodigi di audacia e di sangue freddo.

Il terzo giorno, al mattino, i napoletani tentano di riconquistare le posizioni perdute, ma la città è già piena di barricate ed essi vengono respinti da tutti i punti.

Nel mattino, si annuncia anche al generale che i «picciotti» hanno conquistato un cannone a Montalto.

Garibaldi, che non si fida delle prodezze dei «picciotti», dà ordine a Missori di recarsi a verificare e di occupare la posizione; chiederà soccorsi, se non gli basteranno le forze sue.

Missori, con qualche volontario, si reca al convento della Annunziata e vi trova i «picciotti» che si battono coi napoletani.

Non avevano preso il cannone, ma si battevano bene, incoraggiati dall'esempio di frate Giovanni, che rimaneva fra le fucilate, con la croce in mano.

Missori prende il comando e si impadronisce del convento dell'Annunziata, che domina Montalto.

I napoletani ricevono considerevole rinforzo, ma vengono ancora respinti: volontari e «picciotti» lasciano il convento e si trincerano sul bastione di Montalto.

Missori scrive al generale smentendo la notizia della presa del cannone, ma annunciandogli la presa del bastine e chiedendogli rinforzi.

Frattanto, frate Giovanni si avanza fino a venti passi dai napoletani e fa loro una predica sulla fratellanza.

Un capitano risponde al frate prendendo un fucile dalle mani di un soldato e sparandogli contro.

La croce del frate è spezzata a sei pollici sotto il capo, ma un «picciotto» tira alla sua volta sul capitano e lo stende morto, con una palla in fronte.

Si opera un movimento in avanti; il «picciotto» che ha ucciso il capitano si impadronisce della spada del morto; frate Giovanni reclama il cinturone, se lo stringe ai fianchi e vi colloca l'asta della croce, dicendo:

— Metto la croce dove fu la spada.

Nel frattempo, due compagnie di napoletani escono dal palazzo reale e attaccano Montalto.

I «picciotti» piegano precipitosamente; Missori è obbligato ad abbandonare il bastione e a ritirarsi di nuovo nel convento.

Fortunatamente giunge Sirtori coi soccorsi spediti dal generale. Dispone i suoi trentacinque uomini e arresta il movimento dei napoletani; il combattimento s'impegna più accanito; il convento è bombardato, ma i napoletani sono costretti a ritirarsi.

Il bastione di Montalto è preso. Il colonnello Sirtori, comprendendo tutta l'importanza di questa posizione che minaccia il palazzo reale, chiama tosto una dozzina di carabinieri genovesi ed una ventina di volontari, e li colloca dietro una casa donde il loro fuoco impedisce ai napoletani di tornare sul bastione. Ma, avendo ricevuti nuovi rinforzi, questi attaccano nuovamente con due cannoni, lanciando granate.

Finalmente, dopo un'ora, il fuoco dei carabinieri genovesi fa tacere il cannone; questa volta i napoletani si ritirano definitivamente.

Missori lascia il convento e va a fare rapporto al generale dei risultati della giornata.

Si sono distinti in modo speciale il colonnello Sirtori e i capitani Dezza, Mosto e Missori. Il maggiore Acerbi, poi, si è particolarmente distinto costruendo barricate, sotto l'imperversare della fucilata.

Mentre il generale stava per sedersi a tavola, invitando gli ufficiali presenti a far altrettanto, vennero ad avvertirlo che i napoletani avevano sloggiato Sant'Anna dalla posizione che occupava presso la cattedrale e avanzavano, senza che li si fosse potuto fermare.

— Ebbene, signori, li fermeremo noi! — disse il generale, levandosi da tavola.

A piedi, quindi, seguito dal colonnello Türr, dal suo inseparabile Cumaroli, dai suoi ufficiali e da una dozzina di guide, raccimolando tutti i volontari che incontrava, si portò sul campo dell'azione e trovò che, infatti, i napoletani eran padroni di una barricata e i «picciotti» fuggivano.

Tosto, sotto il fuoco dei napoletani, costruì un'altra barricata.

Un uomo, che era in piedi, al suo fianco sinistro, ferito al capo, cade; il generale lo sorregge, ma l'infelice è rimasto ucciso sul colpo.

I napoletani, attaccati con grande vigore, abbandonano la prima barricata, che vien tosto occupata dai volontari.

I napoletani, però, ritirandosi, incendiano due case; ma alcuni «picciotti», guidati personalmente dal generale, li assalgono di fianco, e li mettono definitivamente in fuga.

Al termine del terzo giorno, i garibaldini eran padroni di quasi tutta la città.

Per tre giorni e quattro notti non avevano preso alcun riposo, essendo stati continui gli allarmi; avevano potuto appena mangiare, ma non avevano dormito ed avevano seguitato a combattere.

Alla quarta giornata, il generale napoletano Letizia, fece delle proposte di tregua per mezzo dell'ammiraglio inglese.

(Continua)

ULTIME DELLA NOTTE

Battaglie sul Sereth

L'offensiva nemica trova più salda resistenza

PIETROGRADO, 14. — Un comunicato del grande Stato maggiore del 14 corrente dice:

« Fronte occidentale. — *Nella regione di Riga, a sud del lago di Babit formazioni compatte tedesche attaccarono nostri elementi a sette verste ad est del villaggio di Kalmizem, ma furono respinte dal nostro fuoco e da un contrattacco.*

« Fronte Romeno. — *Gli austriaci tentarono l'offensiva contro nostri elementi ad est del villaggio di Putna nella valle del fiume Putna, ma furono rigettati dal nostro fuoco. I loro attacchi contro i nostri elementi sul fiume Slanicu ed a sud del fiume Oituz furono respinti.*

Il nemico attaccò i romeni sei verste ad ovest di Pralea, diciotto verste a sud della confluenza dei fiumi Cassina e Trotus, ma fu respinto. Elementi nemici tentarono l'offensiva nella regione di Radouleso dieci verste da Focsani, ma furono respinti dal nostro fuoco nelle trincee di partenza.

Il nemico, forte di circa tre reggimenti, appoggiato da potente artiglieria, prese l'offensiva sulla fronte delle nostre avanguardie da Kaotoumikhali sul fiume Sereth fino a Vedeni, a dieci verste da Braila. Dopo respinti parecchi attacchi, i nostri elementi avanzati, sotto la pressione della superiore forza nemica, sgombrarono il villaggio di Kotoumikhali.

**

BASILEA, 14. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale.* — (Fronte del principe Leopoldo). Nessun avvenimento di essenziale importanza.

« (Fronte dell'arciduca Giuseppe). Nei Carpazi orientali i granatieri tedeschi penetrarono in diversi punti a nord della Bistritza Dorata nelle posizioni russe e rientrarono nella loro propria posizione con bottino, secondo l'ordine dato.

« A sud della strada dell'Oituz prendemmo una cima occupata dal nemico.

« (Gruppo Mackensen). Il tempo sfavorevole limitò l'attività combattente. Una ricognizione russa a sud del Seret e a nord-ovest di Braila, fu respinta.

« *Fronte macedone.* — Fra il Vardar e il lago di Doiran un attacco nemico contro le nostre posizione a sud di Stojokovo non è riuscito ». (Stefani)

**

BASILEA, 14. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« **Fronte occidentale. — Ad ovest di Valeni le truppe ottomane respinsero un attacco russo. Oltre a ciò, nella pianura romena nessun attività di combattimenti particolari, causa il cattivo tempo. A sud-ovest di Herestrau i battaglioni del generale Goldbach conquistarono ieri mattina con attacco di sorpresa la quota 704. Nel settore di Toelgies azioni riuscite di distaccamenti tedeschi ».** (Stef.)

Sconfitta turca in Armenia

PIETROGRADO, 14. — Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte del Caucaso. — *Nella notte sul 12 corrente nostri elementi attaccarono i turchi presso il villaggio di Telme, venti verste a sud-ovest di Kalkit. I turchi fuggirono. Facemmo prigionieri, prendemmo armi, distruggemmo l'opera difensiva del nemico ».* (Stefani)

I combattimenti sulla Somme

BASILEA, 14. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte occidentale.* — Salvo fuoco di artiglieria abbastanza vivo da ambo le parti della Somme, non vi fu sull'intero fronte, causa il tempo piovoso e la neve, che debole attività di combattimenti. Durante la notte, respingemmo in parecchi punti ricognizioni di pattuglie ». (Stefani)

Sulla fronte Belga

LE HAVRE, 14. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« *Debole cannoneggiamento fra Saint George e Dixmude; attività di lanciabombe nemici dinanzi a Dixmude ed Helsas* ». (Stefani)

Prossima convocazione del Reichstag

L'eccitazione bellicosa del Kaiser

BERNA, 14. — La notizia data dalla *Strassburger Post* di una imminente convocazione del Reichstag per delle dichiarazioni del cancelliere sulla situazione politica viene confermata anche da fonte berlinese. La convocazione del Reichstag coinciderebbe con la riunione dei presidenti dei parlamenti del blocco imperiale che deve aver luogo prossimamente a Berlino e alla quale si vuol dare una particolare solennità. Il cancelliere, nelle sue dichiarazioni tenderebbe a gettare sull'Intesa la responsabilità della continuazione della guerra e sostituirebbe ufficialmente il cosidetto programma minimo di condizioni che gli imperi centrali avevano progettato per amore della pace, con un programma massimo, nel quale figurerebbero le più avanzate pretese degli annessionisti.

In realtà si tratta di una politica bluffistica che ha per suo maggiore ispiratore il Kaiser. L'imperatore va soggetto da qualche tempo a forti crisi di nevrastenia, che scatenano nel spo spirito una specie di mani di persecuzione accompagnata da escandescenze bellicose. In contegno tenuto dall'Intesa di fronte alle proposte pacifiste della Germania ha fortemente irritato il Kaiser, il quale ora non fa che strepitare per la guerar ad oltranza. Il recente programma alle truppe è stato giudicato, anche in taluni circoli tedeschi, un gesto pazzesco; è ad ogni modo un documento dello stato di esaltazione mentale in cui si trova l'imperatore tedesco il quale passa con straordinaria rapidità da una crisi di mistico pacifismo a crisi di furore bellico.

Le conferenze del Cancelliere

ZURIGO, 14. — Il giornale «Slesia» reca ch eil cancelliere iniziò le conferenze coi capi partito per la convocazione del Reichstag, che si riunirebbe probabilmente alla fine del mese. Il cancelliere vi parlerà sulla nota della Intesa. (Stefani)

Nuova Associazione Ligure inaugurata ieri a Milano

MILANO, 14. — Nella sede della «Società Patriottica» nel pomeriggio, fu inaugurata la nuova Associazione ligure «Paolo Boselli».

Oltre all'on. Canepa, in rappresentanza del Presidente del Consiglio, erano presenti il Prefetto, i generali Angelotti, Giardina e Sardegna, il commend. Jona procuratore generale, la duchessa Visconti di Modrone e molti altri.

L'avv. Pamanti, presidente della «Patriottica» ricorda che nel 1848 l'Austria, per punire la «Patriottica» dei suoi sentimenti, fece invadere le sue sale dai croati e additando la bandiera che sventolo in quei giorni nascostamente e riapparve nel 1859 all'entrata in Milano degli eserciti liberatori, auspica che essa sventoli domani, quando l'Italia sia fatta più grande.

Il prof. Luigi Devoto, presidente dell'Associazione ligure, dopo avere letto un telegramma del sindaco di Genova; generale Massone e altri telegrammi di adesione, ricorda che l'idea della nuova associazione nacque quando l'on. Boselli fu a Milano, e quando intorno all' illustre capo del Governo si trovarono riunti i liguri dimoranti a Milano. Disse che lo scopo di tale Associazione è di far maggiormente conoscere le bellezze e la forza della Liguria.

Francesco Pastonchi, che avrebbe dovuto pronunciare il discorso inaugurale dice di rimandarlo ad altra occasione, e dopo aver mandato un saluto alla veneranda operosa giovinezza dell'on. Boselli, declama le sue poesie: *I feriti*, *Giovinezza* e *Campana*, tra grandi applausi.

Salutato da una calda ovasione, si alza quindi l'on. sottosegretario di Stato on. Canepa, che si dice orgoglioso di portare il saluto di Paolo Boselli, dell'uomo insigne che è vanto della Liguria, dello scienzato, del letterato, del finanziere, dell'uomo di Stato equilibrato e buono. Il suo saluto al nuovo sodalizio non può che essere auspicio ed augurio di prospera fortuna. Lonorevole aCnepa parla poi dicendo che come oggi i liguri, al pari di tutti i figli d'Italia, offrono il loro sangue sui campi di battaglia, e così faranno domani, raggiunta la pace vittoriosa, perchè la loro città divenga il grande emporio commerciale di Italia, per stringere sempre più i loro vincoli con l'industre Milano e con le altre grandi città d'Italia. Ricorda che la Liguria ha dato alla Patria, oltre a Cristoforo Colombo, anche i due grandi poeti del pensiero e dell'azione: Mazzini e aGribaldi. Saluta il prof. Devoto, l'illustre scienziato e filantropo, ringrazia l'avv. Pamanti della cortese ospitalità. Concludendo, l'on. Canepa ricorda il dovere di tutti in quest'ora solenne; se vi sono italiani che questo dovere non sentano, scenda su di essi la maledizione del poeta. L'oratore termina entusiasticamente applauditissimo, col grido: *Viva la Liguria! Viva Milano! Viva l'Italia!* (Stefani)

Il rincaro della vita in Isvizzera

LUCERNA, 13. — Il costo della vita in questo paese è in continuo aumento.

Cominciano a soffrirne anche le classi medie della borghesia ed il numero delle famiglie alle quali i Governi cantonali e quello federale sono tenuti a fornire dei viveri ad un prezzo al di sotto del costo cresce di giorno in giorno. Non ostante la sua posizione di stato neutrale, la Svizzera soffre assai delle conseguenze economiche della guerra, benchè gli Stati belligeranti le abbiano usato fin qui molte facilitazioni. Nella stampa la discussione sui mezzi che appaiono più indicati per trovare un rimedio, si intensifica.

Alcuni degli interlocutori fecero la proposta di prendere a nolo e magari di comperare un certo numero di bastimenti mercantili tedeschi, che se ne stanno inoperosi nei porti germanici, e di costituire una vera e propria flotta viaggiante con bandiera svizzera, da adibirsi al trasporto delle derrate occorrenti al poese. Non si tardò a dimostrare che questo piano, così seducente in teoria, è in pratica inattuabile. Dove reclutare gli equipaggi delle navi da armare? E' noi chi fa viaggiare con bandiera propria deve disporre dei mezzi di difenderla, e la Svizzera non li può avere. D'altra parte i sottomarini tedeschi, che non rispettano le navi degli Stati Uniti, non avrebbero avuto riguardi per quelle della Svizzera.

Da questa discussione sono però emersi dei particolari ufficiosi, interessanti ed inediti; per esempio ora si sa che tutte le volte che un bastimento noleggiato dalla Confederazione svizzera lascia uno dei porti americani le autorità svizzere incaricate di queste operazioni ne dànno avviso a tutti gli Stati belligeranti e trasmettono loro il nome della nave, una copia delle polizze di carico, una distinta esatta di ogni collo caricato e del contenuto. Grazie a questa misura le navi noleggiate dalla Svizzera non sono mai state fin qui silurate da sottomarini tedeschi, nè sequestrate da alcuna nave di guerra. Perciò la Confederazione svizzera può risparmiare le gravi spese di assicurazione, ciò che costituisce sempre una grande facilitazione. Con tutto ciò il rincaro della vita continua.

Il bollettino delle 23

PARIGI, 14. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« *Cannoneggiamento abituale a sud della Somme e nella regione di Verdun. aPrecchie ricognizioni nemiche a sud di Berry au Bac sono state respinte con perdite. Un aeroplano nemico è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee presso Pont a Mousson. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri* ». (Stefani)

Il misterioso delitto sulla ferrovia

Sulle traccie dell'assassino

ROMA, 14. — Si affermava stamane che molto presto il delitto dell'applicato ferroviario Alfonso Vicinanza non sarà più avvolto, come lo è stato finora, nel fitto velo del mistero. Il cav. Castaldi, che ha voluto prendere personalmente la direzione delle indagini non si è lasciato distrarre, e sembra seguire una pista nuova che dovrà condurlo alla scoperta del reo. La salma del Vicinanza è stata trasportata ieri da Terni a Roma dove è giunta col diretto delle 1; ed oggi ebbero luogo i funerali, ai quali parteciparono moltissimi ferrovieri.

R. LOTTO

VENEZIA	27	50	61	33	37
BARI	9	46	47	82	19
FIRENZE	63	80	9	49	86
MILANO	15	21	17	44	25
NAPOLI	28	6	49	8	33
PALERMO	69	39	57	23	16
ROMA	66	4	43	25	41
TORINO	53	79	84	82	2

Le borse estere

AMSTERDAM, 13. — Cambio su Berlino 40 29/32.

MADRID, 13. — Cambi su Parigi 80.70.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.

Stabilimento Tipografico Friulano

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 7.5 — 19.5.
Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 15.30 — 18 (direttissimo)
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.22 — 16.20.
Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 7.37 — 17.
Venezia: 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30 — 1.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo-Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 — 16.20.
Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 8.20 — 11.10 — 21.14.
Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.
S. Daniele (P. Gemona): 8.31 — 12.35 — 15.11 — 19.10.

Palmanova - Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.6.
A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.20.
Da *Cervignano*: 6.44 — 16.40 — 19.30.
A *Palmanova*: 7.4 — 17 — 19.50.

San Giorgio di Nogaro - Cervignano

Da *S. Giorgio*: 9.40 — 13.2 — 19.40.
A *Cervignano*: 9.58 — 13.20 — 19.58.
Da *Cervignano*: 7.12 — 12.22 — 17.12.
A *S. Giorgio*: 7.30 — 12.40 — 17.30.

Cervignano - Belvedere - Grado

Da *Cervignano*: 7.42 — 11.10 — 18.— 20.35 — A *Belvedere* (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.
Da *Belvedere* (Imbarcatoio): 6.5 — 9.5 — 16 — 18.50.
A *Cervignano*: 6.35 — 9.35 — 16.30 — 19.20.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BIELLA, Via Ospedale, 10 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Corso Campi — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Morose — — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — MODENA, Via Scarpa 3 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo, 2 — ROMA, Via di Pietra, 91. — VERONA, Via Valerio Catullo, 8 — MANTOVA, Piazza Cavallotti, 4 bis — SONDRIO, Corso Garibaldi.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina, divisa in 12 colonne, L. 0.50. — III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7. — Corpo L. 2 per ogni linea contata.

Fondata l'anno 1873. **Banca di Udine** 42.o ESERCIZIO

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 1,047,000 — Riserva L. 470,583.89

Corrispondente della Banca d'Italia e Rappresentante dei Banchi di Napoli e Sicilia

Situazione generale al 31 Dicembre 1916

ATTIVO

Cassa		L. 311.028.94
Portafoglio		» 4.176,234.32
Effetti in corso d'esazione		» 10.346.89
Conti Correnti garantiti		» 370,031,25
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 53.319.97
Valori di proprietà dell'Istituto		» 6 495,493 50
Conti Correnti di corrispon. - saldi debitori		» 1.301.185,53
Beni immobili e mobilio		» 40,000.—
Titoli in deposito — *a* a Custodia	» 3,279,065.22	
b a Garanzia di operazioni	» 3,167,505.80	
c a Cauzione di amministr.	» 189,000.—	
d a Cauzione di servizio	» 35,000.—	6,670,571.02
Interessi Passivi e Spese Generali da liquidarsi a fine anno		» —.—.—
		L. 19.431,209 45

CAPITALE SOCIALE

Capitale interamente versato		L. 1,047,000.—
Riserva ordinaria		» 470,583.89
		L. 1,517,583.89

PASSIVO

Depositi fiduciari — *a* Libretti di risparmio	L. 6.650,583,66	
b Conti corr. liberi	» 1,441,886.10	8,092,469.76
Creditori diversi - Banche Corrispondenti - saldi creditori		» 3.018.785,53
Depositanti titoli — *a* a Custodia	L. 3,279,065.22	
b a Garanzia di operazioni	» 3,167.505.80	
c a Cauzione di amministr.	» 189.000.—	
d a Cauzione di servizio	» 35.000.—	6,670,571,02
Risconto a favore 1917		» 46.204.70
Utili netti		» 85.594.55
		L. 19,431,209.45

Udine, 31 dicembre 1916.

Il Sindaco — **M. Misani G. Levi G. Berghinz**

p. Il Presidente — **Luigi Spezzotti**

Il Direttore — **G. Miotti**

OPERAZIONI ORDINARIE DELLA BANCA

Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del
3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.
Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

GLI INTERESSI SONO NETTI DI RICCHEZZA MOBILE

Riceve danaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del
3 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Accorda Anticipazioni e assume in **Riporto** carte pubbliche e valori industriali
Accorda Sovvenzioni su:
a) setegreggie e lavorate e cascami di seta
b) merci come da regolamento
Sconta Cambiali a due firme effetti di commercio
Sconta Cedole di Rendita Italiana a scadere
Apre Crediti in Conto Corrente garantito da deposito
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** e della Banca d'Italia gratuitamente.
Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'oltre mare.
Compera e vende valute e divise Estere.
Acquista e vende Valori e Titoli industriali.
Riceve Valori in Custodia pieghi suggellati come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio

---

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI AI CAPELLI BIANCHI ED ALLA BARBA IL COLORE PRIMITIVO

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

L'acqua **ANTICANIZIE-MIGONE** è un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. —

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA PER CONSEGUIRE UN EFFETTO SORPRENDENTE.

ATTESTATO: *Signori* MIGONE & C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò, ed ora non ho alcun pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.
PEIRANI ENRICO.

L'Acqua ANTICANIZIE-MIGONE costa L. 4.— la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione. 2 bottiglie L. 8.—, 3 bottiglie L. 11.— franche di porto. E' in vendita presso tutti i Farmacisti, Parrucchieri e Droghieri.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentanti, di personale ecc. ecc. ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI e C. Ufficio di pubblicità

METARSILE MENARINI

Fosfo - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica.

CURA: ANEMIA - CLOROSI - NEURASTENIA - MALARIA - ESAURIMENTI NERVOSI - DEBOLEZZE - POSTUMI DI MALATTIE INFETTIVE

L. 3 il flacone o scatola di ampolline - 4 flaconi o scatole L. 12 - franco di porto

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - Via Calabritto, 4 - Napoli

RICOSTITUENTE SICURO

ACETO IGIENICO per TOILETTE

Preparazione speciale della Ditta

A. MANZONI e C.

MILANO Via S. Paolo, 11

Flacone . . . . L. 1.40
Bottiglia da litro » 8.50
» 1/2 » » 4.75
Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80.

Sciroppo Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il migliore rimedio nelle PERTOSSI (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle AFFEZIONI BRONCO-TRACHEALI, nelle BRONCHITI, nel GRIPPE (Influenza), nella TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE nelle PLEURITI (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

LIRE 3.— IL FLACONE — PER POSTA 0.80 IN PIÙ

Preparazione speciale della

PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C.

MILANO - Piazza Cordusio (Palazzo Borsa)

CONTRO
CALLI
INDURIMENTI
DELLA PELLE

Taffetà degli Alpinisti MALDIFASSI

UN ROTOLO L. 0.95

Franco per posta:
UN ROTOLO L. 1.20
DUE ROTOLI L. 2.15

Farmacia MALDIFASSI
di A. MANZONI & C.
Milano - Palazzo della Borsa
ed in tutte le Farmacie.

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

d'uso bastano per convincere meravigliosi. - Evita la calvizie, rinforza, lucida la chioma

Denti sani e bianchi

DENTIFRICIO BANFI

polvere · liquido · meraviglioso

ARTRITICI

Ogni due o tre giorni, avanti il pasto della sera, un Grano di Vals regola le funzioni digestive.

AGENZIE all'ESTERO

a CHIASSO per la SVIZZERA
a NICE per la FRANCIA e l'ALGERIA
a PARIGI 31, Rue E. Marcel

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle contraffazioni ‖ **Casa fondata nel 1850** ‖ Esigere la bottiglia d'origine

Concessionari esclusivi per la vendita del **Fernet Branca** | nell'AMERICA DEL SUD **Carlo F. Hofer e C. - Genova** | nella SVIZZERA **G. Fossati - Chiasso** | nell'AMERICA del NORD **L. Gandolfi e C. - New York**

AGENZIE in ITALIA

ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA Via SS. Giac. e Filippo 17.
TORINO Via Orfane N. 7
BOLOGNA Via Cavallera, 18

Altre specialità della Ditta | AMERICANO | CREME E LIQUORI | VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE «MILANO» | SCIROPPI E CONSERVE | VERMOUTH

ESTRATTO di KEFIR

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per **bambini lattanti** nutriti artificialmente
E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo **nelle digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini.** — Vince le diarree più ostinate.

L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi

Esclusiva Ditta concessionaria per la vendita la A. MANZONI e C. - Chimici farmacisti

MILANO — ROMA — GENOVA

L. 1.50 la scatola di 50 gr. — Franco di posta L. 2.—

Istruzioni a richiesta — Si vende anche presso le principali Farmacie

---

Antiseborrina CATTANEO

contro la forfora e caduta dei capelli, ottimo detersivo del cuoio capelluto, antisettico, astringente ed eccitante, mantiene la capigliatura morbida e lucida.

L. 2 la bottiglia
Franco di porto L. 2.80
Specialità della Farmacia già MALDIFASSI
di A. MANZONI e C.
Cordusio
Palazzo della Borsa - Rimpetto alla Posta
MILANO